



Schützen trentini, un sogno bicentenario duro a morire

Sabato 17 e domenica 18 luglio scorso Trento ha festeggiato la rifondazione della locale Compagnia Schützen intitolata a Giuseppe de Betta, Maggiore dei Bersaglieri Tirolesi - o Schützen - di Trento ed avvocato, nato nel 1760 e morto nel 1833 a Trento, nella sua casa in Piazza Grande, ora Piazza del Duomo.

Nel 1796 il Principe Vescovo di Trento nominò Giuseppe de Betta Capitano della locale Compagnia di Bersaglieri. Nello stesso mese, in seguito alle notizie che Napoleone Bonaparte aveva invaso la Lombardia e si apprestava ad invadere il Tirolo ed il Principato Vescovile di Trento, fu emesso un proclama per l'arruolamento nella Compagnia dei Bersaglieri volontari di Trento, offrendo una paga giornaliera di 30 carantani. In breve si arruolarono più di cento volontari.

Il comandante de Betta ricevette l'ordine di mettersi in marcia con la propria Compagnia e di recarsi a difendere i confini meridionali del Principato sul Monte Baldo, ove rimasero accampati più di due mesi, sostenendo ripetuti scontri.

La Compagnia di Trento partecipò eroicamente a molte battaglie, sconfiggendo più volte i Francesi, pur superiori per numero ed armamenti. Tre degli ufficiali furono decorati con medaglie d'oro al valor militare e de Betta venne nominato Maggiore e Comandante di Divisione.

La cerimonia per la ricostituzione della Compagnia Schützen di Trento è iniziata in Piazza Duomo, il "salotto buono" della città, alla presenza di autorità civili e religiose, delle altre Compagnie del Trentino e di numerose delegazioni provenienti dall'Austria e dalla Baviera. Hanno partecipato anche una rappresentanza dell'Associazione culturale "Trieste mitteleuropea" e la famosa banda "Arcobaleno".

Durante la celebrazione della Messa è stata benedetta la bandiera della Compagnia che porta i colori dell'Impero, su un lato con i colori nero e giallo troneggia l'aquila tirolese men-

tre sull'altro lato è raffigurato San Virgilio, patrono della città di Trento ed i 25 componenti della Compagnia, nella loro tenuta ufficiale, hanno prestato giuramento.

Sono seguiti i messaggi di varie personalità che hanno, tra l'altro, sottolineato il fatto che la riunificazione europea può essere positiva, ma non deve portare ad un appiattimento culturale, con l'adozione acritica di modelli di vita e che non ci appartengono. Da ciò l'importanza di tenere vive le tradizioni e le culture che rendono diversi i popoli.



Il gemellaggio tra la bandiera dell'Associazione Trieste Mitteleuropea e la bandiera della Compagnia Schützen di Trento. (Foto Pudpu)

Il Capitano della neo costituita Compagnia, Paolo Primon ha rilevato che la caduta del confine tra Italia ed Austria permetterà di ricostituire l'unità del popolo tirolese, anche se negli ultimi ottant'anni è stato fatto tutto il possibile per far loro dimenticare la loro storia. Solo con la documentazione storica sarà possibile far ripensare molti trentini che non conoscono le proprie origini. Ha sottolineato poi che i trentini non sanno ancora chi sono. In Italia li considerano tedeschi ed a Bolzano pensano che siano italiani.

Lui è tirolese di lingua italiana come ci sono i tirolesi di lingua tedesca, i tirolesi di lingua ladina ed i tirolesi di lingua cimbro mòchena. Questa è la vera

regione Mitteleuropea, il cuore dell'Europa, la prima Euroregione multilingue.

Il Maggiore Carlo Cadrobbi, Comandante della Federazione degli Schützen del Tirolo Meridionale, nel dare il benvenuto ai membri della nuova Compagnia, ha ricordato che rappresentano un'area particolare del vecchio Tirolo, formando la base dell'arcivescovado di Trento, parte integrante del sistema di autodifesa del Tirolo (N.d.a.: il Tirolo dal 1511 era stato esentato dall'obbligo di fornire milizie per campagne militari fuori del

paese mentre la difesa del suo territorio era affidata a ogni singolo cittadino in grado di portare le armi. In ogni vallata si erano costituite compagnie di tiratori detti "Schützen" o bersaglieri che in caso di invasioni di un esercito straniero venivano potenziate da una sorta di leva in massa, costituita però sempre da volontari).

Dopo il saluto di altre autorità, tra cui il consigliere regionale dottor Carlo Andreotti, ha preso la parola il rappresentante dell'Associazione culturale "Trieste Mitteleuropea", il quale ha rilevato che dove c'è uno Schütze lì e vive l'anima di Andreas Hofer, il combattente per la libertà del Tirolo che è diventato ormai un simbolo europeo dell'eroe per

la libertà e l'indipendenza di tutte le genti. delle genti con le loro individualità, le loro tradizioni, contrapposte agli Stati calderoni, raggruppamento forzosi di genti troppo diverse, costituiti spesso con la forza delle armi o con i vari strumenti di alta politica internazionale. Ecco quindi la logica stessa dell'esistenza degli Schützen. La loro funzione di salvaguardia dei valori.

Quale può essere la comunanza tra due città così diverse come Trento e Trieste? - ha proseguito - Trento una capitale di montagna, Trieste protesa sui mari. Diverse ma simili: tutte e due città facenti parte dell'Impero austro-ungarico - al quale Trieste si era data spontaneamente nel 1382 - quella realtà anticipatrice dell'Europa dei popoli.

Tutte e due le città hanno subito l'invasione dei Francesi di Napoleone che ad ambedue hanno cancellato diritti, identità, cultura. E anche in quella occasione gli Schützen si fecero valorosamente onore. Trieste invece ha visto eliminato il Porto franco, principale strumento di sviluppo concesso dall'Imperatore d'Austria, poi dall'Austria ripristinato e infine fatto definitivamente sparire dall'Italia dopo il 1918.

Tutte e due città tragicamente vittime dell'espansionismo del Regno d'Italia cui è seguita, dopo il 1918, una sistematica colonizzazione - ora la si chiamerebbe pulizia culturale - con cambio di nomi alle persone, alle vie, alle piazze, ai paesi e tentativi di cancellazione delle lingue e delle culture tedesca e slovena.

Anche in questa occasione gli Schützen hanno lottato e hanno dato prova di resistenza nella difesa della loro Patria.

E quanta parte ha avuto poi la loro forza, la loro dignità e il loro esempio per l'ottenimento di un'autonomia che sola consente ai popoli di essere padroni di casa propria. Questo è il passato degli Schützen. Questa è la loro storia.

Ha ricordato ancora un ulteriore fatto di comunanza: come

il Trentino di fonia italica ha dato 60 mila combattenti nell'esercito austro-ungarico con più di 10 mila caduti così le genti della regione di Trieste hanno dato similmente decine di migliaia di combattenti nello stesso esercito per difendere la loro Patria e la loro cultura ed ora, per prevaricazione e distorsione storica, i figli o i nipoti dei nostri combattenti abitano in via intitolate ancora ai vecchi generali italiani della prima guerra mondiale.

Autonomia, federalismo finora sono stati fatti a chiacchiere. E questa voce viene da Trieste, un porto creato dall'Austria di Maria Teresa, una città piena di capacità che le Nazioni Unite avevano decretato in grado di costituirsi essa stessa in un vero e proprio Stato sovrano, il Territorio Libero di Trieste.

"Trieste Mitteleuropea" ha poi donato al capitano Primon ed alla sua Schützenkompanie un ricordo di Trieste: la riproduzione di una medaglia coniata oltre un secolo fa - quando la nostra città era ancora il primo porto dell'Impero - con la scritta "Alla Maestà di Francesco Giuseppe I Trieste festeggiante il quinto centenario della sua dedizione all'Austria. 30 settembre 1882 - 30 settembre 1882".

Dopo la deposizione di una corona davanti alla casa in cui abitò il Maggior de Betta, la manifestazione è proseguita, per le vie di Trento, con una sfilata - tra due ali di folla entusiasta - dei gruppi di Schützen, Bürgergarde, Dame di corte, Dragoni e rappresentanti dell'Associazione culturale "Trieste Mitteleuropea" con la vecchia bandiera di Trieste asburgica, accompagnati da bande musicali, tra le quali si è distinta per il numero di partecipanti, per il repertorio e per la vivacità dell'esecuzione la nostra banda "Arcobaleno".

Sabato 28 e domenica 29 agosto si terrà un'analoga manifestazione a Rovereto per la rifondazione della Schützenkompanie intitolata al Maggior G.M. Fedrigoni. Informazioni presso la sede sociale dell'Associazione culturale "Trieste Mitteleuropea" di via Mazzini n. 30 (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30) tel. 040-369977.

**Il Vicepresidente
dell'Associazione Culturale
"Trieste Mitteleuropea"
Liliana Pajola**

